

# Hotel a Venezia, seimila posti a rischio

Il vicedirettore dell'Ava: occupata una camera su tre, aperte 50 strutture su 400. Attesa per la ripresa dei voli dall'estero

Marta Artica - VENEZIA

Sono 50 in tutto il territorio comunale gli alberghi aperti e in fase di riavvio che raddoppieranno, se tutto va bene, entro il mese di luglio secondo i dati di Ava (associazione veneziana albergatori), non appena riprenderanno vigore i voli e i collegamenti dall'aeroporto Marco Polo. Daniele Minotto, vicedirettore dell'associazione, fa il punto della situazione del settore alberghiero veneziano, per nulla rosea.

«Contiamo di arrivare al 30-35% dell'occupazione degli alberghi che apriranno entro il mese di settembre», spiega «oggi gli hotel aperti sono occupati intorno al 10%, quindi sotto la soglia media di sussistenza, e solo nel fine settimana, pertanto non un dato medio». Si lavora solo con locali, nazionali e turisti che si spostano seguendo percorsi a corto raggio.

«Contiamo di poter avere un'apertura più consistente entro fine mese, in questi giorni stanno aprendo alcuni hotel che si sono attrezzati seguendo le normative». Da 50 si passerà a 100 entro luglio su un numero complessivo di circa 400. «A fine giugno ci sarà la ripresa dei voli al Marco Polo, il nostro mercato principale non arriverà, perché è quello prevalentemente anglosassone, in modo particolare statunitense, americano e canadese non voleranno fino all'autunno. Altro mercato interessante era quello sudamericano, che è ancora in fase acuta della pandemia. Abbiamo l'apertura in previsione del mondo asiatico, che non è mai stato estremamente importante, anche se ora lo diventa». Minotto, però, annovera un altro vincolo non indifferente, ossia quello legato all'accesso alla città storica. «Chi viene in auto, poi deve prendere mezzi pubblici per spostarsi a Venezia centro storico e i mezzi pubblici per chi viaggia sono fonte di rischio, altro fattore che ci dan-

neggia. Le attenzioni di Actv nella sanificazione sono di primissimo livello e i vettori sono sicuri». Da qui l'obiettivo di rassicurare i turisti, garantire park ed evitare rotture di carico. Stando ad Ava, un 30% di alberghi e hotel non aprirà. Almeno per il 2020: «Alcune strutture stimate in un 30%, nel 2020 stanno valutando di non aprire. C'è chi ha risorse proprie, mentre diver-

«Speriamo di salire al 35% di prenotazioni. Strutture sotto la soglia di sussistenza»

sa è la posizione di chi è in affitto e che potrebbe non avere le giuste economie di scala tali a garantire un utile adeguato». Aggiunge: «Poi dipende tutto da cosa decide il governo, se c'è un'apertura di accesso al credito adeguata potrebbe essere gestibile. Servirebbero misure di incentivazione anche per gli italiani a consumare le vacanze in Italia ma non a carico dell'impresa. Licenziamenti in vista? «Se non dovessero esserci ammortizzatori sociali dopo luglio, con questi volumi, abbiamo 8 mila dipendenti diretti, è innegabile che per garantire almeno un reddito alle persone dovremo valutare licenziamenti collettivi».

«Attualmente», continua Minotto, «tutte le imprese alberghiere stanno usando ammortizzatori sociali, strumento che permette di lavorare a consuntivo, in alcuni casi i lavoratori vengono richiamati e pagati dall'imprenditore, nel momento di inattività vengono pagati dall'Inps. In questo momento contando una fase di riapertura e una cinquantina di strutture aperte, almeno 6 mila lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore, un migliaio sono part-time». Oltre agli 8 mila c'è l'indotto, che porta il saldo a 30 mila famiglie. —



LA SITUAZIONE SUL LITORALE

## Michielli: «Trend negativo sul fronte delle prenotazioni»

Il presidente di Federalberghi spiega i facili entusiasmi e segnala il crollo nelle terme. A Bibione c'è più ottimismo e a Jesolo aprono 100 hotel

REGOLO

Turismo sulla costa veneziana, gli operatori invitano a guardare in faccia la realtà. Da Bibione fino a Chioggia nessuno può davvero stappare la bottiglia per brindare all'estate 2020. Sarà un'estate ovviamente dal segno meno perché non si potrà contabilizzare maggio e giugno, e

peseranno le incognite degli altri mesi. Quanto meno non si sa ancora, ma certo il ponte del 2 giugno e le telefonate in arrivo agli albergatori per chiedere informazioni e prenotazioni non sono ancora una garanzia di poter reggere alla crisi. Chi pone un freno ai facili entusiasmi è il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli. «Bisogna stare attenti a dire che tutto sta andando per il meglio», riflette, «perché non è così. C'è chi parla di aumento di prenotazioni e finisce per confondere altri operatori ad esempio di altri settori

come le terme, dove l'impudenza ci dicono che è tutto fermo o quasi. Noi stiamo evidenziando segnali oltre modo negativi e poi qualcuno si sveglia parlando di aumento delle prenotazioni».

A Bibione gli albergatori parlano già di un più 50 per cento rispetto a maggio. Ma a maggio eravamo praticamente allo zero assoluto. Il presidente degli albergatori di Caorle, Loris Brugarotto è trasparente: «Le cose non stanno per nulla andando bene. Certo ci sono anche delle prenotazioni e qualcosa si sta muovendo, ma la situa-



L'ACCADEMIA

## «Apriremo a metà luglio»

In alto il vicedirettore dell'Ava Daniele Minotto e a sinistra l'Hotel Accademia di Venezia, uno degli alberghi che aprirà a metà luglio come ha ieri confermato la proprietaria Giovanna Salmaso che da anni gestisce la storica struttura alberghiera

zione al momento non è certo rosea per chi lavora nel turismo». A Jesolo l'arrivo di molte famiglie tedesche è stato come il saluto all'estate che non arrivava più. «Par con una curva positiva», dice il presidente dell'associazione jesolana albergatori, Alberto Maschio, «dopo il fermo totale iniziano a muoversi le prenotazioni. Ricordo però che siamo già a metà giugno. Ciò che è perso non lo recupereremo più. Il trend è positivo, non però se dici rapportiamo agli anni precedenti rispetto ai quali, ovviamente, siamo ancora con il segno negativo». Per il fine settimana a Jesolo, però, saranno aperti ancora un centinaio di alberghi di alberghi arrivando a quasi la metà della potenza. Un segnale, questo sì, che potrebbe incoraggiare le prenotazioni. —

GIOVANNI CAGNASSO

La certificazione di sicurezza presentata dall'Ente bilaterale del turismo Confcommercio, Ava, Aepe e sindacati. Disponibile anche una App

## Nasce il "bollino di serenità" per attirare gli ospiti tedeschi

IL PROTOCOLLO

Una certificazione di sicurezza ideata e messa in atto dagli entibilaterali del turismo e del terziario per catturare turisti tedeschi, portarli da noi come un tempo e far loro capire che possono

stare sereni perché negli alberghi, nei ristoranti e nei negozi veneziani vengono applicate tutte le norme igieniche e sanitarie anti Covid divise con la Germania. Un modo strategico che punta sulla sostanza per risolvere un settore che non se la passa bene. È questo l'obiettivo raggiunto mediante il proto-

collo di collaborazione firmato con l'Istituto tedesco Bgn (equivalente all'Inail italiana), l'Issa (Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale) e Head Up (Spin off dell'Università Ca' Foscari di Venezia). Il protocollo prevede l'applicazione, nelle strutture ricettive, di accoglienza e di ristorazione veneziane,

delle misure di prevenzione per la salute in vigore in Germania, in aggiunta a quelle previste dal nostro ordinamento, con l'obiettivo di garantire ai turisti un grado di sicurezza ancora maggiore durante il loro soggiorno in Italia. Quali? Sanificazione, igiene, e soprattutto corretto distanziamento. Il progetto è stato illustrato ieri alla presenza di Danilo De Nardi e Luigino Boscaro, presidente e vice presidente dell'ente bilaterale del turismo della provincia di Venezia, Stefano Montesco e Monica Zambon, presidente e vicepresidente dell'ente bilaterale del terziario, Massimo Zanon (Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia). E ancora Ernesto Pancin (diretto-

re Aepe pubblici esercizi), Daniele Minotto, vice direttore di Ava (associazione veneziana albergatori), una rappresentanza di Filcams Cgil, Uiltras Uil e Fisascas Cisl, Gianni Finotto per Ca' Foscari, Alberto Maschio di Aja e Giorgio Godeas per Fatta campeggi. Il protocollo, che si traduce in un "bollino di serenità", come lo ha definito Pancin, «è indispensabile per la sicurezza del cliente che, in tutta tranquillità, può usufruire dei servizi delle imprese dei settori. La collaborazione aperta verte sul confronto delle linee guida italiane e le disposizioni sulla sicurezza emanate dal BGN tedesco per la riapertura delle imprese in sicurezza, in un'ottica di piena fiducia e doppia tutela

al cliente che arriva da paesi di lingua tedesca e che vede rispettati gli standard di sicurezza in atto nella propria realtà nazionale». Ad esempio il metro e mezzo di distanziamento in vigore in Germania - ha precisato Andrea Gaggeta dell'ente bilaterale. È stato realizzato un portachiavi distintivo con la scritta "Yes" ossia "You enter safely" in inglese e tedesco, e una App dedicata presto disponibile, i clienti riceveranno una lettera e verrà acquistata pubblicamente nei giornali tedeschi. Fondamentale l'aspetto comunicativo e la campagna di informazione, ha spiegato De Nardi, mentre all'ente bilaterale è stato attivato uno sportello "anti-Covid". —

M.A.